

VITO PIERGIOVANNI

Norme, scienza e pratica giuridica
tra Genova e l'Occidente
medievale e moderno



La professione e la cultura del notaio parmense

Il Collegio notarile parmense ed il suo presidente Alberto Fornari hanno preso l'iniziativa di proporre ai propri iscritti, agli altri Collegi notarili ed al pubblico degli studiosi di storia un originale volume che, a mia notizia, risulta un unicum nel panorama della storiografia notarile nazionale: si tratta della traduzione degli *Statuta Venerandi Collegii Illustrium Dominorum Notariorum Parmae*, editi a Parma nel 1660 per i tipi di Mario Vigna ed in massima parte esemplati su una precedente redazione del 1514.

Proporre oggi la traduzione di un testo latino del diciassettesimo secolo non è, come semplicisticamente si potrebbe pensare, una resa incondizionata ed un abbandono di una tradizione dotta che, da sempre, ha accompagnato la professione notarile: si tratta, nell'intenzione dei promotori, di un modo diverso, più rapido e sformalizzato, di approcciare un testo che, come assicurano i traduttori Braccia e Sinisi, presenta asprezze di lettura derivate sia da un dettato normativo, non sempre chiaro, sia da una qualità della stampa, non sempre accurata.

Con questo volume i notai parmensi del ventunesimo secolo vogliono significare che la loro gloriosa tradizione si può richiamare alla memoria anche utilizzando strumenti innovativi, come una traduzione: l'interesse di fondo consiste soprattutto nella fruibilità migliore dei contenuti di un testo che, pur non singolare nella letteratura notarile italiana dell'Età moderna, è un documento vivo e significativo dell'attività normativa del Collegio parmense.

Occorre anche ricordare che questo volume si propone come una ideale continuazione di un altro significativo affresco storico del notariato parmense pubblicato nel 1995 da Antonio Aliani.

Gli statuti del 1660 sono, come si è detto, la riproposizione, con qualche variazione che vedremo, della normativa emanata nel 1513-14, che aveva sostituito un testo trecentesco mai reperito. La revisione seicentesca, resa necessaria dagli adeguamenti richiesti dai tempi mutati, viene affidata a Gaspare de

* Pubbl. in *Statuti del venerando collegio degli illustri notai di Parma*, Parma 2000, pp. 7-11. A proposito di A. ALIANI, *Il notariato a Parma. La "Matricula Collegii Notariorum Parmae" (1406-1805)*, Milano 1995 (Fonti e strumenti per la storia del notariato italiano, VII).

Prato, Angelo Maria Borone, Geronimo Balestra e Francesco Maria Grapaldo. La divisione del testo, che ricalca il prototipo cinquecentesco, è in tre libri seguiti da un elenco di tariffe da applicare nei vari atti. Ad un primo libro relativo alla articolazione della organizzazione del Collegio con i vari organi che vanno dai proconsoli, al massaro fino al bidello, segue un secondo libro con le regole di ammissione al notariato ed alcune norme tecniche; il terzo libro, poi, è una mescolanza di norme tra il penale ed il deontologico.

Ancora relativamente alla struttura del testo è interessante notare che il testo seicentesco innova rispetto al precedente cinquecentesco quando aggiunge i capitoli degli statuti della città di Parma riguardanti la professione notarile. Come ha notato Aliani,

« Fino al Quattrocento negli Statuti del Comune di Parma, e precisamente nelle redazioni del 1421 e del 1494, vi sono rubriche che disciplinano l'attività notarile; a partire dal Cinquecento invece con la stesura degli statuti notarili del 1513-14 il potere del collegio si sostituisce *in toto* a quello del Comune e gli statuti del collegio divengono l'unica fonte normativa; si afferma l'autonomia del collegio nei confronti dell'autorità politica comunale ».

Forse ci si può fermare un momento su questo tema delle aggiunte non omogenee tra il testo cinquecentesco e quello seicentesco. A stare a quanto afferma lo stesso Aliani,

« Vengono poi ivi ricordati i privilegi concessi al Collegio dall'imperatore Lodovico IV e da Giovanni re di Boemia rispettivamente l'8 dicembre 1329 e l'8 ed il 15 maggio 1331, riportati integralmente nel testo degli statuti notarili del 1514 e del 1660. Col primo e col terzo privilegio venivano confermati gli statuti e le provvisioni del collegio dei notai di Parma relativi agli ufficiali ed alla giurisdizione del Collegio medesimo. Col secondo privilegio invece si attribuiva la potestà ai Proconsoli in materia di commissioni notarili: cioè a questi spettava il compito di decidere a quali notai dovevano essere affidati gli atti, i protocolli e le imbreviature dei notai defunti o che si assentavano da Parma, sentito il parere dei loro eredi ».

Il recupero dei testi statutari relativi ai notai propone una scelta da parte dei riformatori statutari probabilmente in linea con i tempi nuovi a cui gli statuti si devono adeguare: non separazione, quindi, tra la città ed i suoi notai, ma piuttosto un invito ad integrare armoniosamente i testi delle rispettive normative.

Traspare frequentemente nel testo statutario il rilievo che il Collegio ed i suoi statuti devono avere nella vita individuale e collettiva dei notai. Un capitolo propone una « pena per coloro che propongono nel Collegio qualcosa contrastante con gli ordini e gli statuti del Collegio »; l'ultimo capitolo, poi, vuole richiamare l'irretroattività delle nuove statuizioni e l'abrogazione di tutte le norme precedenti e preferisce farlo in chiusura di tutto il testo poiché

«le cose che si dicono per ultime si conservano meglio alla memoria», ricordando anche che le «norme qui comprese debbano essere osservate inviolabilmente come legge da tutti i notai del detto Collegio, presenti e futuri».

È importante la memoria delle normative in vigore e per ricordarlo ai notai lo statuto prescrive che il capitolo sulle elezioni alle cariche sociali debba essere letto «in occasione dell'elezione e delle elezioni sopra descritte e prima di addivenire a tali elezioni». Per avere maggiore sicurezza che i notai si familiarizzino con gli statuti se ne impone l'acquisto:

«qualsiasi notaio ammesso a rogare nel detto Collegio sia tenuto, dopo un mese immediatamente successivo alla pubblicazione a stampa degli stessi statuti e dopo che la stessa pubblicazione a stampa sarà stata notificata dagli ufficiali del detto Collegio attraverso un pubblico avviso, a comprare e ad avere un esemplare dei predetti statuti e chiunque deve essere ammesso a rogare sia tenuto ad avere e a comprare gli stessi statuti prima che si iscriva nella matricola del predetto Collegio e ciò a pena della sospensione dall'esercizio della professione notarile per un periodo corrispondente a quanto a lungo non avrà posseduto gli stessi statuti».

Le conseguenze sono una pesante pena pecuniaria.

L'importanza di ogni ricerca storica è sempre rapportata alla ricchezza della fonte che fornisce gli elementi conoscitivi: sui dati raccolti interviene poi lo storico che li può assumere come unico fondamento documentario o può prenderli a pretesto per tracciare un quadro più vasto.

Il volume di Aliani ha volutamente mescolato questi due criteri, integrando, con un approfondito scavo archivistico e con una esauriente escussione bibliografica, la documentazione di base che pur si raccomandava per la sua unicità ed eccezionalità.

Il risultato è un quadro storico che travalica gli stretti confini cittadini per proporsi come un caso paradigmatico nell'ambito della storia del diritto – e più specificamente del notariato in Italia e in Europa – e come interessante esempio della presenza e della funzione di un ceto professionale a cavallo tra antico regime ed epoca contemporanea.

Il notaio è quindi protagonista di un volume che si articola intorno a due concetti chiave, sintesi di un percorso storiografico che richiesto lunghe e pazienti indagini. Le due chiavi di lettura sono la cooptazione e l'organizzazione cetuale, che rimandano rispettivamente alla matricola e al collegio: esse sono state sia studiate singolarmente, sia giustapposte opportunamente, onde consentire, da una angolazione particolare, la ricostruzione di un interessante aspetto della storia politica e sociale di Parma.

La matricola come è noto è un registro nel quale, secondo un numero progressivo – il numero di matricola – o in ordine alfabetico, si iscrivono i nomi delle persone appartenenti alla stessa categoria: il termine si impone nel Basso Medioevo in stretta correlazione con il fiorire di un vasto moto associativo – in cui taluno ha anche visto la nascita del fenomeno comunale – che dà vita, all'interno del mondo produttivo e del lavoro, ad organismi conosciuti come 'corporazioni'. Sono le professioni più antiche, potenti e prestigiose quelle che per prime danno vita a simili entità, ed i notai, con i medici, i giudici, gli speciali, i mercanti e i banchieri, sono in prima linea in tale processo.

La lunga vita della matricola parmense – più di quattro secoli dal 1406 al 1805 –, le sue variazioni interne, le tensioni sociali e individuali, che le singole scritturazioni scandiscono nel tempo, sono strettamente correlate ai mutamenti politici, alle variazioni normative, a ribaltamenti di tradizionali stratificazioni sociali.

Nel volume di Aliani il passaggio dal mondo medievale, comunale e signorile, a quello moderno di uno stato territoriale principesco e, infine, al periodo della rivoluzione francese, viene ricostruito e rivissuto attraverso le scritturazioni che i singoli notai appongono alla matricola. Si intrecciano quindi le storie individuali, che vivono in un contesto collettivo, quelle di una corporazione, e la storia dell'Arte che vive da protagonista della vita dello stato.

È suggestivo, infatti, immaginare le fasi di formazione e di progressivo incremento della matricola notarile parmense: pensare che per quattro secoli, dal 1406 al 1805, ogni notaio in possesso dei requisiti richiesti abbia aggiunto, di proprio pugno, la formula di immatricolazione – il nome e qualche altro elemento di identificazione – a quelle già vergate dai suoi predecessori, contribuendo, in tal modo, a costruire negli anni questo documento, quasi secolare, ad una categoria professionale.

Una testimonianza unica per qualità e quantità dei dati rispetto a omologhi e coevi documenti. Sono certamente meno ricche e complete le altre matricole notarili a noi pervenute, come quella piacentina (studiata da un illustre e compianto collega ed amico di scuola parmense Corrado Pecorella) milanese, bolognese, genovese, pesarese, per ricordare quelle che in questi ultimi anni sono state portate alla attenzione della storiografia.

La seconda chiave di lettura, cui accennavo dianzi, è la costituzione e l'attività del Collegio dei notai.

Già del secolo X esistette in Parma un ceto tabellionale organizzato in una associazione chiamata *ordo notariorum* e legata al vescovo, il quale

provvedeva, oltre che alla creazione dei notai, anche alla loro istruzione mediante una scuola vescovile di arti liberali a carattere preuniversitario, come ha rilevato Ugo Gualazzini, comprendente anche l'insegnamento del diritto e dell'*ars dictandi*, cioè le regole per la stesura dei documenti¹.

L'*ordo notariorum*, il vescovo, la scuola vescovile sono tutti elementi che richiamano assetti istituzionali tipici di un periodo precomunale, in cui emergono come importanti le caratteristiche tecniche della formazione e della professionalità notarile, ma non ancora il rilievo politico della collocazione sociale.

Il punto di partenza per una evoluzione di ben altro prestigio e potere è senz'altro il momento di emersione di una nuova entità politico-istituzionale, il comune, cioè la città-stato che nasce in diretta contrapposizione ai tradizionali poteri feudali ed ecclesiastici.

Anche in Parma un complesso rapporto si instaura tra la nascente istituzione pubblica ed il notariato: questi tecnici del diritto hanno già una tradizione di autonomia professionale risalente ben al di là delle origini dello stesso Comune, e affondano le loro radici, oltre che nella legittimità della nomina, nella affidabilità e nella stima sociale della categoria.

Alle sue origini il comune non è potere pubblico riconosciuto, essendosi di fatto sostituito alle autorità legittime, e fatica a darsi una connotazione statutale autonoma. Di fatto è avvenuto che il

« notariato, chiamato a sorreggere con la propria capacità l'inizialmente debole credibilità dell'istituzione emergente, vi abbia semplicemente trasferito il proprio prestigio e la propria forza autenticatoria, in una prospettiva – certo riduttiva per il Comune, ma significativamente autorevole per il notariato- di appiattimento dell'istituzione sulla prassi professionale notarile »².

Nel Medioevo comunale italiano un altro potente strumento concorre alla affermazione dell'istituzione notarile, oltre all'associazionismo tra questi professionisti: si tratta della scuola, con la elaborazione dottrinale ad essa congiunta.

« Fin dal secolo XII per Pisa e Siena, dal seguente per Bologna, Genova, Pavia, Bergamo ed altre città si hanno, infatti, sia notizie del sorgere di collegi notarili con i loro statuti

¹ A. ALIANI, *Il notariato a Parma* cit., p. 4.

² P. TORELLI, *Studi e ricerche di diplomatica comunale*, in « Atti e Memorie della R. Accademia Virgiliana di Mantova », n.s., IV/1 (1912), p. 12 (rist. Roma 1989, *Studi Storici sul Notariato italiano*, V, p. 10).

regolanti la stessa vita privata dei notai e stabilenti con minuzia le modalità di formazione e di consegna degli atti, sia testimonianze del loro peso nella vita cittadina... Analogamente nel campo della istruzione professionale si passa dal semplice insegnamento tradizionale impartito dai notai più anziani ai giovani apprendisti e dalla preparazione curata dai colleghi alla introduzione dell'ars notariae nelle Università »³.

In tal modo si viene a costituire a poco a poco una vera tradizione notarile: redigere il documento è un'arte, che ha le sue regole, le quali si tramandano, si perfezionano, e finiscono per fissarsi nei formulari. Cresce l'affidabilità tecnica anche per il peso politico e la funzione sociale.

Tali caratteristiche emergono in un momento successivo, quando, nel XIII secolo, esplose la creatività istituzionale dei comuni italiani e le forze sociali, al loro interno, richiedono spazio politico e si appropriano di una notevole autonomia organizzativa che si formalizza in documenti statutari: a Bologna, Bergamo, Brescia, Verona esistono, dalla metà del Duecento, Collegi notarili e relativi statuti.

Per i notai questo processo assume caratteristiche particolari per il rapporto funzionale che si instaura tra la categoria e i poteri pubblici, come è già stato rilevato all'inizio del secolo da Pietro Torelli, un pioniere degli studi di storia giuridica notarile.

La situazione parmense è, ancora una volta, emblematica di una evoluzione comune a tutto il mondo cittadino ed esalta, una volta di più, la funzione di documentazione ufficiale assunta dalla matricola.

In primo luogo nella prima metà del Duecento si organizzò un *collegium notariorum* ormai nettamente distinto dal *collegium iudicum*, ed Aliani ricorda opportunamente che ciò

« risulta da un capitolo aggiunto nel 1259 agli statuti di Parma del 1255 relativo all'iscrizione dei notai nella matricola, allo scopo di avere un elenco di notai parmensi da nominare ed assegnare al servizio degli uffici pubblici comunali »⁴.

Insieme al grande significato socio-politico rappresentato dalla cessione al comune, perché le utilizzi nelle sue articolazioni burocratiche nell'interesse generale, delle prerogative di certezza e *fides* documentaria che identificano

³ G. COSTAMAGNA, *Notaio (diritto intermedio)*, in *Enciclopedia del diritto*, XXVII, Milano 1978, pp. 559-565.

⁴ A. ALIANI, *Il notariato a Parma* cit., pp. 4-5.

la professione notarile, emerge una specificazione di compiti e di prerogative all'interno delle professioni giuridiche, che significa, come dicevo, autonomia cetuale. La sede in cui tale rivendicazione viene effettuata, cioè il testo statutario, che oltre ad essere lo specchio normativo dell'identità cittadina, rappresenta anche l'emersione e la formalizzazione di nuovi equilibri politici, è volutamente significativa a rimarcare l'alleanza e il comune sentire delle autorità pubbliche e della corporazione.

Non meraviglia, pertanto, che il sopra citato capitolo detti anche le norme per l'iscrizione alla matricola:

« occorre essere 'approbati', evidentemente in seguito a un esame, dai consoli e dal consiglio dei notai; di tale approvazione doveva essere redatto un 'instrumentum publicum'. Troviamo qui in nuce (afferma Aliani) gli elementi fondamentali che verranno a caratterizzare nei secoli successivi la disciplina dell'accesso alla professione notarile: esame di fronte agli ufficiali del collegio, stesura del rogito dell'avvenuto esame, iscrizione nella matricola »⁵. È un processo di autonomia che tende a rafforzarsi. Secondo Aliani⁶ « fino al Quattrocento negli statuti del Comune di Parma, e precisamente nelle redazioni del 1421 e del 1494, vi sono rubriche che disciplinano l'attività notarile; a partire dal Cinquecento invece con la stesura degli statuti notarili del 1513-14 il potere del collegio si sostituisce in toto a quello del comune e gli statuti del Collegio divengono l'unica fonte normativa; si afferma l'autonomia del collegio nei confronti dell'autorità politica comunale ».

Successivamente Parma passa attraverso il dominio visconteo-sforzesco, francese, ecclesiastico e dal 1454 ducale, senza che contestualmente mutino le modalità di compilazione della matricola e quelle di accesso alla professione notarile. Poco muta anche il contesto statutario che vede due redazioni, la prima verso la fine del Trecento e la seconda nel 1514, ma Aliani ha anche rilevato che

« la matricola consente di delineare la progressiva perdita di valore dell'intervento dell'autorità imperiale o pontificia, attraverso i conti palatini, nella creazione di notai, fino alla sostituzione ad essa, nel 1735, dell'autorità del principe nell'ambito del ducato che gli appartiene »⁷.

⁵ *Ibidem*, p. 4.

⁶ *Ibidem*, p. 8

⁷ *Ibidem*, p. XII, « Tali statuti non vennero mai formalmente abrogati fino all'introduzione della legislazione francese. L'unica riforma attuata dal governo ducale fu operata nel 1757 ... durante il governo borbonico dal ministro Du Tillot nell'ambito dei suoi progetti di riforma dei Ducati ».

Questa riforma è significativa anche per le norme che propone in tema di preparazione tecnica e culturale dei notai.

Su questo tema, come su quelli delle caratteristiche professionali degli aspiranti, il modello parmense non si diversifica, in maniera significativa, rispetto alle regolamentazioni altrove previste: investitura, requisiti, pratica, esame, giuramento, immatricolazione e la stessa tipologia interna della professione – secondi notai, notai non collegiati, abilitati, aggregati, cittadini e forestieri – non presenta peculiarità degne di nota, anche se finalmente, con il volume di Aliani, abbiamo anche per Parma elementi di confronto con le altre esperienze italiane ed europee.

Non era richiesto il titolo di ‘doctor’, cioè non occorre essere laureato, ma, per superare l’esame, era invece indispensabile conoscere i principali tipi di contratti e i relativi formulari ed essere in grado di stendere gli ‘instrumenta’ in latino. Dai dati della matricola parmense Aliani può rilevare che

«L’accesso al titolo di doctor cambiò radicalmente a partire del 1762, vale a dire con la ripresa delle immatricolazioni dopo la riforma del notariato. Essa in realtà non prevedeva la laurea, ma lo studio del diritto all’Università. Da tale anno comunque e fino alla fine del secolo la percentuale dei laureati salì al 69%, mentre nei primi cinque anni dell’ottocento arrivò addirittura al 78%. Quindi la laurea, pur non essendo un requisito di legge, era diventata un titolo quantomeno utile nella pratica per l’esercizio della professione»⁸.

Per concludere devo ammettere che mi ha molto colpito nella ricostruzione di Aliani la cura e la attenzione che la corporazione, l’*ordo notariorum*, ha riservato a questo documento, conservando gelosamente la matricola e tramandandola da una generazione all’altra, quasi simbolo da una parte di una secolare tradizione di autonomia e di autogoverno e, per altro verso, emblema dello spirito di servizio che la categoria notarile ha sempre posto in primo piano nella propria attività professionale.

L’iniziativa del Collegio notarile parmense di promuoverne la pubblicazione ed il commento, alle soglie del nuovo millennio, non è soltanto diletto erudito ma coscienza della propria gloriosa tradizione e volontà di consegnarne ai posteri la memoria ed i valori che essa contiene.

⁸ *Ibidem*, p. 87.

INDICE

Presentazione	pag.	7
Tabula gratulatoria	»	9

Istituzioni locali e statuti: contributi alla storia genovese e alla comparazione giuridica

Il Senato della Repubblica di Genova nella 'riforma' di Andrea Doria	»	13
Giuseppe Lorenzo Maria Casaregi	»	57
Il sistema europeo e le istituzioni repubblicane di Genova nel Quattrocento	»	65
Il diritto genovese e la Sardegna	»	113
I rapporti giuridici tra Genova e il Dominio	»	123
Leggi e riforme a Genova tra XVI e XVII secolo	»	141
Diritto e potere a Genova alla fine del Trecento: a proposito di tre 'consigli' di Baldo degli Ubaldi	»	159
Dottrina e prassi nella formazione del diritto portuale: il modello genovese	»	171
Statuti e riformazioni	»	193
Gli statuti di Albenga ed il progetto di un "corpus" degli statuti liguri	»	209
Celesterio Di Negro	»	219
Le istituzioni politiche: dalla compagna al podestà	»	225

Una raccolta di sentenze della Rota Civile di Genova nel XVI secolo	pag. 239
Alcuni consigli legali in tema di forestieri a Genova nel Medioevo	» 251
Aspetti giuridici della pesca del corallo in un trattato seicentesco	» 263
La ristampa degli statuti novaresi di Francesco Sforza	» 273
Cultura accademica e società civile alle origini dell'ateneo genovese	» 283
L'organizzazione dell'autonomia cittadina. Gli statuti di Albenga del 1288	» 291
Lo statuto: lo specchio normativo delle identità cittadine	» 317
Gli influssi del diritto genovese sulla Carta de Logu	» 329
La normativa comunale in Italia in età fredericiana	» 341
Sui più antichi statuti del ponente ligure	» 359
Considerazioni storico-giuridiche sul testo degli statuti di Acqui	» 365
Note per la storia degli statuti e delle autonomie locali	» 375
L'arbitrato. Profili storici dal diritto romano al diritto medievale e moderno	» 381
Giovanni Maurizio (1817-1894): le lezioni di diritto costituzionale	» 395
Tradizioni e modelli alle origini del diritto europeo	» 409
Il diritto del commercio internazionale e la tradizione genovese	» 417
L'organizzazione di una città portuale: il caso di Genova	» 427
La cultura giuridica in Liguria nel passaggio dall'Alto al Basso Medioevo	» 439

Prospettiva storica e diritto europeo. A proposito di <i>L'Europa del diritto</i> di Paolo Grossi	pag. 447
Apporti dottrinali seicenteschi in tema di interpretazione statutaria e diritto penale	» 453
La dimensione internazionale di una storia locale: Genova nel Medioevo e nell'Età moderna	» 461
Alderano Mascardi	» 473
Giovanni Maurizio	» 477
Il diritto ed una "filosofia della storia patria"	» 481
Leggendo la storia di Genova attraverso le vicende delle sedi e dei documenti dell'Archivio di Stato	» 487
<i>De iure ovium</i> . Alle origini della trattatistica giuridica sulla pastorizia	» 495

Diritto canonico medievale

Gregorio de Montelongo legato apostolico in Lombardia e patriarca di Aquileia (1238-1269)	» 509
Sinibaldo dei Fieschi decretalista. Ricerche sulla vita	» 519
La lesa maestà nella canonistica fino ad Ugucione	» 547
Il primo secolo della scuola canonistica di Bologna: un ventennio di studi	» 575
La 'peregrinatio bona' dei mercanti medievali: a proposito di un commento di Baldo degli Ubaldi a X 1.34	» 595
Un medioevo povero e potente: a proposito di « profili giuridici della povertà nel francescanesimo prima di Ockham »	» 605

Il Mercante e il Diritto canonico medievale: <i>‘Mercatores in itinere dicuntur miserabiles personae’</i>	pag. 617
The Itinerant Merchant and the Fugitive Merchant in the Middle Ages	» 635
Tracce della cultura canonistica a Vercelli	» 651
Il diritto canonico: il Medioevo	» 663
Il pellegrino nella tradizione canonistica medievale	» 685
La « bona fides » nel diritto dei mercanti e della Chiesa medievale	» 697
Innocenzo IV legislatore e commentatore. Spunti tra storiografia, fonti e istituzioni	» 709

Scienza e pratica commerciale e marittima

Bartolomeo Bosco e il divieto genovese di assicurare navi straniere	» 751
Dottrina, divulgazione e pratica alle origini della scienza commercialistica: Giuseppe Lorenzo Maria Casaregi, appunti per una biografia	» 785
L'Italia e le assicurazioni nel secolo XIX	» 827
Le assicurazioni marittime	» 869
Banchieri e falliti nelle ‘Decisiones de mercatura’ della Rota Civile di Genova	» 883
Courts and Commercial Law at the Beginning of the Modern Age	» 903
The Rise of the Genoese Civil Rota in the XVI th Century: The “Decisiones de Mercatura” Concerning Insurance	» 915

Guerra commerciale e discriminazione religiosa in alcune sentenze in tema di pirateria (secoli XVII-XVIII)	pag. 933
Diritto commerciale nel diritto medievale e moderno	» 945
I banchieri nel diritto genovese e nella scienza giuridica tra Medioevo ed Età Moderna	» 971
Un trattatello sui mercanti di Baldo Degli Ubaldi	» 987
Imprenditori e impresa alle origini della scienza del diritto commerciale	» 1005
Alle origini delle società mutue	» 1013
Banchieri e mercanti: modelli di classificazione nella dottrina giuridica genovese	» 1033
Diritto e giustizia mercantile a Genova nel XV secolo: i <i>consilia</i> di Bartolomeo Bosco	» 1047
Tradizione normativa mercantile e rapporti internazionali a Genova nel Medioevo	» 1067
Derecho mercantil y tradición romanística entre Medioevo y Edad Moderna. Ejemplos y consideraciones	» 1081
Statuti, diritto comune e processo mercantile	» 1103
Il diritto dei mercanti genovesi e veneziani nel Mediterraneo	» 1117
La storiografia del diritto marittimo	» 1131
Lo statuto albertino in Liguria: le lezioni di diritto costituzionale di Ludovico Casanova	» 1143
Assicurazione e finzione	» 1167
La giustizia mercantile	» 1173

Il viaggio oltremare nel diritto tra Medioevo ed Età moderna	pag. 1191
Il diritto dei banchieri nella Genova medioevale e moderna	» 1199
Genoese Civil <i>Rota</i> and mercantile customary law	» 1211
Le regole marittime del Mediterraneo tra consuetudini e statuti	» 1231
Note per una storia dell'assicurazione in Italia	» 1245
La <i>Spiegazione</i> del Consolato del mare di Giuseppe Lorenzo Maria Casaregi	» 1257
Aspetti del diritto marittimo in epoca colombiana secondo le fonti liguri	» 1273
Brevi note dottrinali e giurisprudenziali in tema di naufragio	» 1277
Il diritto portuale di Castelgenovese: spunti di comparazione	» 1283
I fondamenti scientifici del diritto di assicurazione	» 1293
Il viaggio per mare. Spunti di diritto medievale e moderno	» 1307
Il diritto dei mercanti e la dottrina giuridica in età moderna. Considerazioni comparative tra Benvenuto Stracca e Gerard Malynes	» 1315
Brevi note storiche sul fallimento	» 1327
Dai tribunali di mercanzia alle Camere di commercio	» 1337
Riflessioni della scienza commercialistica sul fallimento tra Medioevo ed Età Moderna	» 1349

Avvocatura e notariato

La ristampa di una “prattica” notarile seicentesca	» 1361
Il notaio nella storia giuridica genovese	» 1377

Scienza giuridica e notariato italiano tra medioevo ed età moderna	pag. 1391
A proposito di alcuni recenti contributi alla storia del notariato in Europa	» 1401
La professione e la cultura del notaio parmense	» 1409
Notariato e rivoluzione commerciale: l'esempio di Rolandino	» 1417
A proposito di una storia del notariato francese	» 1427
Tra difesa e consulenza: tipologie professionali degli avvocati nelle società di Antico Regime	» 1431
Fides e bona fides: spunti dalla scienza e dalla pratica giuridica medievale	» 1441
Martino da Fano e lo sviluppo del diritto notarile	» 1455
Il notaio e la città	» 1465
La <i>redemptio captivorum</i> : spunti dalla scienza giuridica medievale e moderna	» 1469
Bibliografia degli scritti di Vito Piergiovanni	» 1479

 **Associazione all'USPI**
Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: *Dino Puncub*, Presidente della Società
Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-08-6

ISSN - 2037-7134

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963
Stamperia Editoria Brigati Tiziana - via Isocorte, 15 - 16164 Genova-Pontedecimo